

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 94 (2022)
Heft: 6

Rubrik: Circoli, società d'arma e associazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I 75 anni dell'AROPAC

Il 30 aprile scorso l'*Association romande des officiers de protection AC* ha festeggiato il 75° dalla fondazione presso il Laboratorio Spiez.



col Mattia Annovazzi

colonnello Mattia Annovazzi

Ha aperto la parte ufficiale il presidente, uff spec JEAN-MARC VAUCHER. All'evoluzione della minaccia nucleare, biologica e chimica (NBC) corrisponde quella al suo contrasto, sia in Svizzera sia all'estero. I vari acronimi che si sono succeduti nel tempo (GAZ, AC, ABC, NBC, CBRN, CBRNe, CBRNE, CBRNNe, CBRNNE) testimoniano della dinamicità di questo ambito: prima i gas, poi l'atomico, poi il biologico-batteriologico; il nucleare con la distinzione del radiologico; quindi gli esplosivi (Centro di competenza NBC-KAMIR) e recentemente i narcotici. L'evoluzione normativa e strutturale è stata importante. Da citare a titolo di esempio, la Convenzione sulle armi chimiche, l'ordinanza sul controllo dei composti chimici, la Commissione federale per la protezione NBC, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, le strutture a livello pompieristico ecc. L'aspetto tecnologico va sempre più a integrare gli impieghi di questi specialisti, già a livello di organizzazioni "luci blu". Lo spettro della minaccia considera gli atti criminali e terroristici e si estende anche all'uso di questi mezzi in ottica di politica di potenza tra attori statali e non.

Competenza individuale e passione per l'ambito NBC legano i componenti di questa associazione, che costituisce una vera rete professionale per esperti, specialisti, consulenti, imprese, istituzioni e autorità, non soltanto militari, in materie come chimica, fisica, biologia e farmacia.

Retrospettiva

Il presidente onorario, magg DANIEL MARTIN, ha dapprima illustrato fatti e minacce che hanno condotto allo sviluppo del servizio di protezione ABC. Durante la prima guerra mondiale sono comparsi nuovi mezzi, come il carro armato, l'aviazione, ma anche i gas. I tedeschi nel 1915 impiegarono gas di cloro sul fronte francese su 6 km, provocando 5000 morti e 15 000 intossicati. Nella "grande guerra" sono state impiegate 125 000 t di sostanze chimiche, che hanno provocato 1 300 000 morti.

Le misure di protezione erano molto elementari. In Svizzera soltanto due anni dopo l'impiego dei carri armati si giunse a distribuire le prime 200 maschere antigas alla truppa, ma solo a scopo di istruzione. A livello di stato maggiore dell'esercito venne creata una posizione di *uff gas/Schutzoffizier* a disposizione della truppa per l'istruzione. In realtà, si potrà parlare di istruzione specifica in questo ambito solo dopo la fine della prima guerra mondiale, quando nel 2018 sono stati previsti corsi centralizzati per gli ufficiali gas a livello corpo di truppa. Nell'ottobre 1936 è stata creata la prima "Sezione gas" (*Sektion Gasdienst*), prima subordinata alla fanteria e poi allo stato maggiore generale. Solo a partire da questo momento l'ambito ha preso una forma chiara e definitiva. Gli "uff gas", con funzione a tempo pieno, sono stati incorporati nelle grandi unità, nei corpi di truppa e nelle unità indipendenti, con lo scopo di formare un "gruppo gas" di 6 militi per bat con i compiti di osservazione, allarme e disintossicazione. Nel

1944 il "servizio gas e chimico" viene inserito nello stato maggiore dell'esercito, insieme al servizio tecnico e meteorologico.

Quanto alla Svizzera e alla questione della *detenzione di armi chimiche e nucleari*, va purtroppo ricordato che anche l'Esercito svizzero tentò di dotarsene.

Nel febbraio del 1937, il Capo del dipartimento militare Rudolf Minger (amico di Guisan, entrambi "paesani") decise di lanciare un programma per dotare la truppa di gas per il combattimento. Il programma iniziò senza che il Consiglio federale ne fosse informato. Con un partner industriale privato si decise di iniziare la produzione di iprite a Monthey. Nel 1939 il Consiglio federale fu confrontato con questo programma per dotare la truppa di armi chimiche (Programma RR1). Fu l'inizio di una storia rocambolesca. L'iprite, molto corrosiva, ebbe sempre problemi irrisolti di trasporto e stoccaggio: gli incidenti a livello industriale si moltiplicarono, ma Guisan ci teneva ed esercitazioni vennero svolte usando fumogeni. Vennero sversate diverse decine di tonnellate in diversi Cantoni, in particolare nel Canton Uri. Se non che, quasi 14 000 capi di bestiame furono abbattuti a seguito degli effetti di questi esercizi (*Nebelvieh/Nebelkühe*). Un bilancio di questi esercizi nel 1941 risultò disastroso. Gli equipaggiamenti non fornivano la necessaria protezione a livello di permeabilità di scarpe e abiti. Diversi militi dovettero essere curati. La Svizzera non riuscì a gestire questo progetto. Nel marzo del 1943, Guisan



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Esercito svizzero

annunciò al Capo del dipartimento militare che rinunciava al programma di armamento chimico.

Il 6 luglio 1945 nel deserto del nuovo Messico venne fatta esplodere un'arma atomica. Il 6 agosto vi fu il lancio della prima bomba a Hiroshima; tre giorni più tardi fu il turno di Nagasaki. Solo 5 anni dopo vennero prese le prime contromisure. Soltanto nel 1950 furono resi pubblici dagli americani i dati tecnici relativi alle prime bombe atomiche. Con la stessa ostinazione dimostrata con le armi chimiche, la Svizzera tentò di dotarsi anche dell'arma nucleare. Il Dipartimento militare creò una commissione atomica svizzera, incaricata di costruire una bomba o un mezzo basato sui principi dell'arma atomica, presieduta da Paul Scherrer, direttore dell'Istituto di fisica del PF di Zurigo. Dieci anni più tardi la questione, tenuta sino a quel momento segreta, fu posta pubblicamente. La guerra fredda precipitò le cose e il Consiglio federale incaricò il Dipartimento federale militare di studiare in modo serio l'acquisizione di armi nucleari. Se parte degli ufficiali vedevano l'opportunità di un impiego di questa arma a livello operativo e tattico, c'era anche la voce del cdt delle Forze aeree che dichiarava: "se si avessero aerei capaci di trasportare bombe atomiche e volare sino a Mosca, si potrebbe immaginare un impiego in territorio nemico". La Svizzera fu quindi uno dei pochi paesi di dimensioni ridotte a pronunciarsi apertamente a favore dell'arma atomica. Ma si ripartì nel rocambolesco. Il capo dello SM di pianificazione di allora immaginò, in modo "serio", di poter realizzare prove militari in Svizzera dove si prevedeva di chiudere in modo ermetico zone per un raggio di due o tre chilometri. Le autorità immaginavano che la Svizzera potesse dotarsi di 4 ogive nucleari e domandarono lumi alla Francia, alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti. Nel 1969 la Svizzera firmò il trattato internazionale di non proliferazione nucleare e l'acquisizione di bombe nucleari fu vietata. Resta che "per più di 30 anni un pugno di militari, scienziati, doppiogiochisti e politici hanno cercato

di dotare la Svizzera di armi chimiche e nucleari".

Il relatore ha poi ripercorso la storia dell'associazione. L'antenato è la Association des officiers gaz du 1er Corp. Una trentina di questi ufficiali si sono costituiti in associazione il 30 giugno 1946 presso il Castello di Colombier su impulso del magg Pierre Zbinden. Partecipò anche il prof. August Picard.

Lo scopo non era solo quello di ritrovarsi tra camerati, ma di disporre di un'associazione che permettesse di lavorare insieme su compiti nuovi, restando al servizio del paese. L'adozione del primo statuto risale al 23 marzo 1947, alla cui assemblea partecipò, esprimendo i suoi auguri, anche il generale Guisan. Quanto alla società mantello, grazie all'impulso di un membro dell'AROPC, il col Henri-Louis Lehmann, è stata creata il 20 aprile 1968 la Società svizzera degli ufficiali di protezione AC (SSOPAC), a seguito anche della costituzione di altri gruppi a Basilea e Berna-Soletta nel 1964 e a Zurigo nel 1965. Altre associazioni si sono poi aggiunte: Zentralschweiz nel 1988 e poi Ostschweiz nel 1990. Nel 2003 la SSOPAC ha cambiato nome in ABC Suisse. Da allora diverse sezioni sono state sciolte a causa del numero esiguo di membri e di attività organizzate. Oggi ci sono ancora, oltre all'AROPAC, la sezione di Berna e la sezione Direkt, che raggruppa dei membri di sezioni che si sono dissolte.

L'AROPAC negli anni ha conosciuto alti e bassi (1947: Association des officiers de protection ABC, section romande; 1969: Association romande des officiers de protection AC – AROPAC; 2004 Association romande des spécialistes NBC – AROPAC). Il nuovo statuto permette ora l'adesione non solo a specialisti, ma anche a componenti della protezione della popolazione o interessati all'ambito NBC. La diminuzione degli effettivi dell'Esercito ha condotto di fatto a una diminuzione degli specialisti NBC. Attualmente conta ancora una

70 di membri che rappresentano il 40% dell'effettivo di ABS Suisse (167 membri). La prima donna è entrata nel 2000. L'AROPAC ha svolto viaggi all'estero, nel 1976 al Centre de l'école militaire des armes spéciales, Grenoble; nel 1981 al Centro di difesa ABC della Bundeswehr, Sonthofen, e nel 1989 al Centro NBC della RAF, Honington.

Se la rapida evoluzione tecnica ha causato mutamenti nelle terminologie e nell'organizzazione, "i valori della protezione NBC restano immutati".

Il laboratorio di Spiez in prospettiva futura

Il suo direttore, dr. MARC CADISCH, ha sottolineato i 79 anni di storia. Nel 1925 i collaboratori erano pochi; oggi sono attivi un centinaio di persone.

Se si pensa all'Istituto federale di protezione NBC, oltre al Laboratorio di Spiez, esistono anche tre gruppi di intervento a livello DDPS (A-EEVBS: atomico; B-EEVBS: biologico; C-EEVBS: chimico) che possono entrare in azione sul terreno. L'importanza del settore è dimostrata dalle collaborazioni instauratesi con il DDPS (Esercito e armasuisse, Ufficio federale della protezione della popolazione, Servizio delle attività informative della Confederazione), il DATEC (Ufficio federale dell'energia, Ufficio federale dell'aviazione civile, Ispettorato federale della sicurezza nucleare), con il DFAE (Divisione politica di sicurezza, Direzione dello sviluppo e della cooperazione), con il DEFR (Segreteria di Stato dell'economia controllo alle esportazioni e sanzioni, Ufficio federale dell'agricoltura), con il DFF (Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini, ad esempio per quanto riguarda la radioattività), con il DFI (Ufficio federale della sanità pubblica, Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria) e con il DFGP (Ufficio federale di polizia, Ministro pubblico della Confederazione).

Dispone di un Consiglio di direzione. Il Laboratorio ha instaurato collaborazioni con scuole per dottorati (15 unità) e master in chimica organica (Università FR), tossicologia (Institut

für Infektionskrankheiten [IFIK]), batteziologia (SUPSI/Università GE e BE), virologia (IFIK), diagnostica/referenza (FNS), chimica analitica (Università di Losanna) e con altri partner (Agenzia internazionale dell'energia atomica [AIEA], Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche [OPCW]). Importante il Laboratorio di difesa NBC 1 in cui si svolgono i test per la protezione personale e collettiva (onde choc, nucleare terrestre).

La protezione non incombe solo alla Confederazione, ma anche ai Cantoni con cui il laboratorio di Spiez collabora. Esempi sono l'intervento N al forum economico mondiale di Davos con un veicolo dotato di sensori per il rilevamento della radioattività, oppure al recente vertice Biden Putin a Ginevra; o un intervento B per corrispondenza sospetta (antrace) a Ginevra o per l'analisi di campioni clinici; o anche un intervento C per il rilevamento di gas irritante a Sigriswil. Da segnalare l'importante lavoro svolto con l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW) o con il Collaborating Centre dell'AIEA. Dall'anno scorso sono il laboratorio di riferimento per il BioHub dell'Organizzazione mondiale della sanità (v., ad esempio, il programma pilota innovativo sul Coronavirus). Nel mese di aprile 2022 si è svolto a Spiez il Physical Protection Panel (PPP) in materia NBC della NATO.

Nell'ambito della *pandemia*, il Laboratorio di Spiez è stato uno dei primi che si è occupato di diagnostica SARS-CoV-2 in Svizzera. Ha esaminato circa 2500 campioni per l'esercito e clienti privati, in particolare nei primi tre mesi della crisi, fino a che altri attori hanno potuto organizzarsi. In caso di necessità può esaminare campioni 7 giorni su 7 e 24 ore su 24. Il Laboratorio di difesa NBC 1 è intervenuto in servizio di appoggio, basato al Laboratorio di Spiez, con i suoi specialisti in materia biologica (20 biologi molto competenti, attivi giorno e notte nei laboratori). Prima della pandemia ci si sarebbe attesi piuttosto un intervento di tipo N o C. Da rilevare anche i test sulle mascherine. L'approvvigionamento iniziale di mascherine (FFP e chirurgiche) come noto era insufficiente in quanto la Svizzera non era pronta. Il Laboratorio Spiez ha reagito velocemente trasmettendo il suo *savoir-faire* e sviluppando metodologie di test a titolo provvisorio. Infine, anche con riguardo all'intervento russo in Ucraina, a livello politico occorrerebbe ricordarsi che esiste anche una minaccia NBC. Ha definito "fantastica" la collaborazione con i militari. È loro intenzione continuare la promozione della cooperazione internazionale, contribuendo anche con risorse.

La visione futura della Difesa NBC

Il ten col SMG GREGOIRE MONNET, sost e capo SM / Cdo Op Centro di

competenza NBC-KAMIR, ha sottolineato come il Centro NBC di Spiez comprenda il Laboratorio Spiez (divisione dell'Ufficio federale della protezione della popolazione) e il Centro di competenza NBC-KAMIR (nucleare, biologico e chimico, eliminazione di munizioni inesplose e sminamento) dell'esercito (Comando Istruzione, Formazione d'addestramento del genio/salvataggio/NBC). La subordinazione dei mezzi NBC dipende quindi dall'operazione. Una collocazione interessante, ma che a causa delle necessarie interazioni necessita coordinazione, prima di tutto tra comandante e direttore del Laboratorio. Il Centro di competenza lavora a stretto contatto con il Laboratorio Spiez. Edificato dal 1974 al 1977, le prime formazioni hanno iniziato la loro attività nel 1976.

La ragione d'essere del Centro è la minaccia NBC che non si ferma a livello militare, ma interessa uno spettro più ampio, cui occorre sempre adattarsi, che va dai pericoli di natura tecnica o naturale, alle minacce di tipo asimmetrico, terroristico o criminale. Un evento NBC appare poco probabile, ma è possibile in ogni momento. Spesso non ci sono "termini di preallerta", mentre questi eventi possono avere conseguenze molto importanti, quando non catastrofiche, e non possono essere risolti che in collaborazione.

Il primo scaglione di intervento sono i laboratori; poi vengono impiegati rinforzi a seconda dello scenario di catastrofe. Loro compito è prima di tutto la protezione dei militi dell'esercito, quando in realtà il problema della protezione riguarderebbe 8 milioni di abitanti. Per questo le interazioni con i partner sono necessarie. Il Centro di competenza è alquanto complesso nelle sue strutture. Da un lato, deve essere in grado di svolgere istruzione e impieghi a livello nazionale e internazionale. D'altro lato, partecipa con delle collaborazioni, in un'ottica di sostegno generale al sistema di protezione.

Fino al 2004 il focus era sui gruppi e la formazione SPAC. Sono poi state sviluppate le prime formazioni NBC ad



hoc. Dal 2007 esiste il battaglione di difesa NBC 10, cui è seguito un costante aumento dei suoi effettivi. Dal 2023 si disporrà di un nuovo elemento, in ferma continuata, a livello di laboratorio e di truppa, che può essere mobilitata. A livello di materiale si è partiti con quello di protezione del 1974 e si è andati avanti in modo progressivo, fino agli attuali laboratori e mezzi di esplorazione. Quanto osservabile, da ultimo, a partire dal conflitto in Irak, ha avuto un'influenza primaria sul materiale di protezione. La tenuta 1995 sarà rimpiazzata. A seguito del caso Cernobyl sono stati organizzati posti di misurazione con specialisti, creando anche nuove funzioni nell'ambito radiologico.

Sino al 2022, mezzi e organizzazione erano orientati piuttosto all'appoggio alle autorità civili, in cui il Laboratorio di difesa NBC 1 poteva essere impiegato senza disporre di altre funzioni. In tempo di pace i mezzi come organizzati bastano per coprire il territorio elvetico.

A livello di impiego sussidiario esiste una formazione che può essere attribuita alla truppa impiegata (ad esempio detezione NBC, decontaminazione). Ma in caso di uno scenario di difesa il discorso cambia e occorre una certa ridondanza. Pertanto, a partire dal 2023 la forze NBC si dotano di una nuova struttura. Da due bat distinti autonomi nelle loro sfere di competenza si passa a due corpi di truppa identici, con un bat al fronte (anche se non si è potuto cambiare il fatto vi è soltanto un laboratorio). Il Laboratorio di difesa NBC 1 diventa Battaglione di difesa NBC 1; il Battaglione di difesa NBC 10 rimane come denominazione, ma all'interno dei medesimi vi si troveranno diverse componenti: una cp SM (le truppe deputate alla detezione non ne disponevano), una cp esplorazione, due cp di difesa NBC, ognuna con mezzi di esplorazione, presa di campioni e laboratorio mobile, e capacità di decontaminazione, in modo che possano avvicendarsi in impiego e coprire due

settori distinti in modo indipendente. Ciò porterà a un aumento di efficacia. La cp d'intervento di difesa NBC viene a cadere, ma in cambio si ottengono 30 specialisti nel distaccamento d'impiego. Ogni bat disporrà di una cp laboratorio. La ragione è che il Laboratorio di Spiez ha una capacità di durata di 32 ore circa, poi vi è la truppa, ma dopo 48 ore dall'evento per sei mesi e oltre. Il problema sta nel mezzo: l'impiego delle forze NBC è una decisione politica che necessita una mobilitazione. I nuovi elementi in ferma continuata rinforzeranno i mezzi e costituiranno una cerniera tra i due elementi. L'attuazione di questo sistema già per il 1° gennaio 2023 è stata forzata per poter esaminare l'impatto di questa riorganizzazione interna e poter apportare correzioni in corso d'opera. Le cp SM devono essere costituite e dovranno apprendere a lavorare insieme. La maggioranza dei mezzi sono già presenti, mentre le due sezioni di sanitari vanno costituite e formate. Sinora, un paziente veniva preso





VICTORINOX

RESCUE TOOL
PROGETTATI DAI PROFESSIONISTI, PER I PROFESSIONISTI

Dal taglia cinture di sicurezza al rompivetro e al seghetto per il taglio di vetri infrangibili. Quando ogni secondo conta, puoi affidarti a Rescue Tool.



FROM THE MAKERS OF THE ORIGINAL SWISS ARMY KNIFE™ ESTABLISHED 1884



Per maggiori informazioni
www.victorinox.com

a carico, spogliato, lavato, decontaminato e stabilizzato, ma poi non c'era più nessuno che poteva occuparsene sino a quando non giungevano i soccorsi. Un gran lavoro, purtroppo anche per nulla, per poi "riempire dei sacchi in plastica". Oltre ai nuovi elementi di condotta, quindi, si è riusciti a ottenere due MSE 2 per assicurare che le persone possano essere stabilizzate e possano sopravvivere.

"L'unione fa la forza". Dispongono di eccellenti sistemi di forze operazionali motivate. Il laboratorio Spiez dispone di conoscenze specialistiche e di esperienza di alto livello scientifico e professionale. L'esercito dispone di sistemi chiave NBC-EOD (ndr. *Explosive Ordonnance Disposal*) con il necessario grado di robustezza e autoprotezione, che possono essere impiegati in tutto lo spettro della minaccia. Resta la sfida dell'aggiornamento continuo dei mezzi.

Le sfide securitarie della trasformazione digitale

La fondazione digiVolution è un osservatorio dello spazio digitale al servizio dei decisori pubblici, economici e accademici, cui propone analisi, consigli e formazione. Contribuisce al dialogo pubblico e politico in Svizzera sul senso e la sicurezza della società digitale. Il fondatore e direttore della fondazione digiVolution, col SMG GÉRALD VERNEZ,

già delegato alla ciberdifesa del DDPS, ha sottolineato che viviamo una trasformazione "non digitale, ma cibernetica" irreversibile, per cui occorre adattare le "vele" – fisica, biologica e umana – alla situazione del tempo; lavorando in modo da far convergere queste componenti in modo olistico (considerando tutto ciò che conta) e sistemico (anche fuori dagli schemi).

Al di fuori della Confederazione, che dispone dei giusti mezzi e delle competenze, osserva che l'informazione non scende ai Cantoni, ai Comuni, alle imprese e a livello dei cittadini. "Fenomeni come il 5G non vengono compresi. Si scrive molto di effetti sorprendenti nell'attualità, che nei fatti non sono altro che carenze di ascolto e di vigilanza, anche tipiche di chi va di fretta".

Le conclusioni sul pericolo pandemia tratte nell'esercizio della Rete integrata svizzera per la sicurezza sono rimaste, per lo più, lettera morta. "Ciò che restringe la libertà di manovra sono le persone che non comprendono quanto si fa. Poi c'è chi comprende, ma che non viene compreso dagli altri". A livello cibernetico, guardando al passato (ad esempio il problema dell'energia per le comunicazioni), è importante non farsi concorrenza. In un confronto tra conflitti del passato e contemporanei si nota che la sfera operativa ciber è di tipo trasversale e interessa tutti gli attori e si aggiunge all'esistente.

Il *ciberspazio* è uno spazio operativo in cui i dati possono essere, per via elettronica, immessi, registrati, trasmessi, trattati archiviati, codificati, visualizzati e convertiti; quindi riguarda dati (contenuto, identità, linee di codice), software (firmware, sistemi, applicazioni) e hardware (terminali, clients, server e periferiche). "La ragione d'essere del ciber riguarda le azioni, ma manca l'aspetto fisico ed emozionale". Per cui servono energia, un ambiente di uomini che decidono più o meno tempestivamente oltre a standard e regole, che attualmente sono ancora lacunose, già a livello di impatto ambientale (ndr. rifiuti ed estrazione dei materiali).

Con la progressione verso il *metaverso* questa definizione diventa obsoleta. Si sviluppa un universo parallelo all'insaputa della maggioranza delle persone e dai contorni e limiti tutti da definire, ma con le seguenti caratteristiche: (a) identità virtuali, legate o no a un'identità reale; (b) immersione nell'esperienza, ignorando il resto del mondo, (c) varietà senza limiti di contenuti e accessori, (d) ridefinizione di civiltà e di sistemi economici, (e) contatti e socializzazioni con terzi che si conoscano o no, (f) sviluppo senza asincronia né ritardo (latenza debole), (g) accessibilità in ogni momento non importa da quale luogo.

La tecnologia dell'informazione e della comunicazione genera accelerazione, miniaturizzazione, e ridefinizione di comportamenti.

Le *caratteristiche* dello spazio ciber sono (a) asimmetria (applicazione regole) e disimmetria (in termini di necessità di protezione dell'infrastruttura) tra aggressore e difensore; (b) dominanza di attori sistemici che sostituiscono lo Stato (ad esempio a livello finanziario con capitalizzazioni in borsa ben più importanti del PIL dei singoli paesi, che non sono più d'accordo con l'azione dello Stato e che moltiplicano il lobbismo per far cambiare le decisioni); (c) ubiquità e globalità dello spazio numerico e cancellazione delle frontiere; (d) rapidità e latenza debole nel mondo in pochi secondi, in permanenza e non importa dove; (e) sviluppo rapido e raddoppio delle capacità ogni 18 mesi



con complessità, capacità e interdipendenze crescenti; (f) l'anonimato offre condizioni e possibilità quasi illimitate agli aggressori e rende l'attribuzione dei comportamenti (e dunque il perseguimento) molto difficoltoso; (g) omogeneizzazione dei prodotti e dunque globalizzazione delle vulnerabilità che vengono sfruttate in pochi giorni dalla loro rivelazione; (h) scollamento degli utilizzatori sempre maggiore (evoluzione demografica e invecchiamento della popolazione).

A livello di *raccolta di informazioni* si va dall'influenza allo spionaggio, partendo dal vandalismo e dall'attivismo, attraverso la criminalità e le azioni di sabotaggio, sino a giungere ai conflitti armati. Ai piedi della *piramide della minaccia*, contro gli utilizzatori di tools per hacking c'è la nostra responsabilità individuale. Al secondo livello troviamo hackers con motivazioni specifiche che scoprono vulnerabilità, contro cui è necessario disporre di un aiuto professionale. Al terzo livello agiscono organizzazioni di criminali professionisti, contro le quali devono attivarsi anche i poteri pubblici. Al quarto livello occorre saper mettere in campo i mezzi migliori a disposizione dello Stato per contrastare attori particolarmente minacciosi e non così facilmente identificabili. In cima alla piramide troviamo le ciberpotenze contro cui proteggersi è quasi impossibile.

Nell'esercizio STABANTE 2015, in cui furono impiegate le forze aeree e 6000 mil sul terreno, si utilizzò anche il cyberfishing: 7 attacchi su 9 ebbero successo. Questi attori sono all'esterno, ma anche all'interno. Si sa che paesi come la Corea del Nord si finanzia anche con questo tipo di attacchi. Quanto a sabotaggi si è visto ciò che è accaduto in Ucraina nel 2015 e 2016, in cui si colpirono infrastrutture fisiche come le pipeline. Occorre più propriamente parlare di "cyber in war" e non di "cyberwar". La mano pubblica aiuta mano a mano con l'aumento del livello di professionalità e della pericolosità generale della minaccia. Occorre resilienza dei sistemi e ancora di più capacità di

difesa. Una quantificazione dei danni all'economia fatta dall'Associazione tedesca per le tecnologie dell'informazione, delle telecomunicazioni e dei nuovi media (BITKKOM), per la Germania indica che si raggiunge il 6.6% del PIL. Rapportato alla Svizzera, già solo calcolando un impatto prudenziale del 2%, si parla di una quindicina di mia di franchi svizzeri, ovvero tre volte il budget per l'esercito. La cifra è costante negli anni. "Se si guarda quanto investe la Confederazione è chiaro dove sta l'errore. Il rapporto sulla politica di sicurezza dimostra poi che il mondo numerico non è compreso, già non essendo una strategia" ha commentato il relatore. "Occorre un'azione in profondità dallo Stato sino a livello del singolo (*empowerment*). Il principio di sovranità dallo stato all'individuo deve considerare gli interessi e i valori, in modo da determinare priorità e i mezzi; occorre uscire da una modalità reattiva e promuovere una cultura e una postura d'anticipazione". Guardando alla situazione sui livelli Confederazione, cantoni, comuni infrastrutture critiche imprese e individui ha parlato di "Cyber-Emmental", a livello regolatorio, informativo, di protezione e rilevazione, di difesa passiva, di gestione di crisi, di formazione, di strategia e "in taluni ambiti c'è il nulla". "L'informazione si fa soltanto a livello superiore, rispettivamente le informazioni non circolano e il livello di formazione ai cittadini risulta estremamente debole. Ci sarà un ciberarmageddon?".

Ha poi tematizzato meglio il suo approccio olistico trattando, tra gli altri, alcuni aspetti, iniziando dall'evoluzione demografica e dall'invecchiamento della popolazione, in termini di scollamento generazionale e di educazione. Ha rammentato la scarsa sicurezza in ambito di internet delle cose (IOT) in cui anche vecchie infrastrutture vengono messe "su internet" (dighe, veicoli ecc.), senza che l'industria ponga rimedio alle lacune in fatto di sicurezza per il solo fatto di rimanere competitiva nel suo mercato, oppure con tempi di reazione molto lunghi. In tema di sovranità,

ha posto l'accento sulla base tecnologica e industriale per la sicurezza, in particolare in Svizzera sul problema di reperire componentistica, ma anche sugli acquisti della Confederazione per il cloud che necessita però una politica sufficientemente stabile per assicurare che questi investimenti tra 5/10 anni vengano portati a termine (50 mia di franchi entro il 2043). Ha poi definito allarmanti i dati riguardanti i giovani in formazione. Nel 2026 e 2027, secondo la ICT formazione professionale svizzera, avremo un buco del 20% di personale nelle professioni IT rispetto alle esigenze, quindi ve ne saranno altrettanti nella cibersicurezza, ciò che mette anche in pericolo la sopravvivenza il destino delle imprese.

Ha concluso ritenendo che ad ogni livello occorrerebbe identificare i ciber-rischi e prendere misure ragionevoli di tipo tecnico, organizzativo e personale ed essere pronti ad affrontare una crisi con un piano d'azione. Occorrerebbe una sorta di "veglia strategica", con strumenti da mettere a disposizione di tutti e in modo adattato alle necessità e ai bisogni dei cantoni, dei comuni e delle imprese. "Occorre responsabilizzare e rassicurare trasmettendo competenze, interessare ai mestieri della sicurezza e far passare meglio le informazioni, partendo dalla popolazione per servirla meglio. Che la milizia possa reinventare la difesa generale?" ♦

CIU: 25 anni di passione per il cavallo

L'8 ottobre, al Forte Mondascia, festeggiato il giubileo del Circolo ippico degli ufficiali.



**capitano Marco Canonico,
vicepresidente CIU**

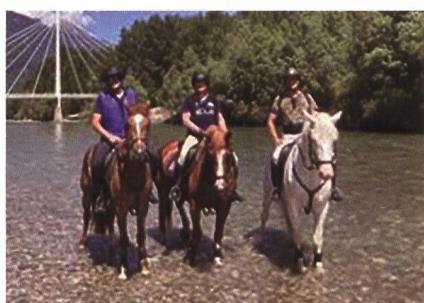
“25 anni di passione” è lo slogan che ha accompagnato i festeggiamenti del giubileo del Circolo ippico degli ufficiali (CIU), ma anche il pensiero e il sentimento più spontaneo e immediato che aleggiava tra i cavalieri, gli amici e i familiari lo scorso 8 ottobre nella suggestiva cornice del Forte Mondascia.

25 anni + 2, a dire il vero! Infatti, la ricorrenza si sarebbe dovuta festeggiare nel 2020, ma a causa dell'emergenza sanitaria, il raduno ha richiesto un rinvio. Così il 25° è stato ricordato nell'ambito del Corso d'equitazione 2/2022 sotto la conduzione dell'attuale presidente,

I ten Ignazio Odermatt. Due anni di rinunce che hanno rinsaldato ancor di più il sodalizio con una rinnovata progettualità. Slancio che “a briglie sciolte” ha nuovamente coinvolto in parte l'ottantina di aderenti al CIU, con i tradizionali corsi d'equitazione presso la Scuderia il Gabbiano di Camorino, le uscite organizzate dal Centro di competenza e servizio veterinario dell'Esercito del Sand (BE), con diversi trekking in Sardegna, con le processioni storiche di Mendrisio, le cavalcate dei Re Magi e con numerose partecipazioni in occasione di manifestazioni organizzate da altri circoli d'arma.

Passione intesa come entusiasmo, come è stato ricordato al Mondascia. Entusiasmo per l'amico cavallo che, come per il sottoscritto, ha trovato

terreno fertile grazie a persone altrettanto appassionate e lungimiranti e ormai legate storicamente al CIU come il cap Peter Moroni, promotore e primo comandante dei corsi CIU e dal primo presidente, col Riccardo Rondi e il vice presidente col Damiano Castelli. Ma anche da cavalieri e capi classe come Fredy Bachmann, Walter Eberli (ideatore dello stendardo CIU), Roberto Unternaerher, Claudio Balestra, Pierre Galé e Sandro Scossa, che nel lontano 1992 mi “hanno messo in sella” realizzando un sogno che coltivavo fin da piccolo: l'andare a cavallo! Ricordo che nel corso di uno spostamento a cavallo da Bogno alla capanna Garzirola, venne sollevata l'idea di scorporare l'allora Sezione ippica del Circolo degli ufficiali di Lugano, alla quale appartenevo, nell'intento di dare vita a un vero



e proprio nuovo circolo. Il CIU nasce infatti pochi anni dopo: il 17 febbraio 1995 sul Monte Ceneri e da allora appartiene a pieno titolo alla Società Ticinese degli Ufficiali (STU).

Abbiamo incontrato e posto tre domande al primo comandante corsi CIU, **cap PETER MORONI**.

Comandante, qual è il ricordo più vivo di quegli anni in cui si diede vita al Circolo ippico degli ufficiali?

Una delle tante avventure vissute in sella del CIU è sicuramente quella vissuta nei due trekking nelle steppe della Pudsta in Ungheria. Dopo una sosta nelle immense pianure, di nuovo in sella, diedi l'ordine di mettersi in formazione a sciame con 5-10 metri di distanza tra i cavalli, per la seguente data d'ordine: "Ci spostiamo in direzione verso l'unico albero esistente in vista, che si trova a 8 km, perfettamente visibile sulla linea dell'orizzonte. Ci avviamo tutti insieme al passo per 150 m, di seguito al trotto per 400 m, e poi su mio ordine, con il braccio alzato, tutti insieme al galoppo individuale, per la prossima fermata: l'albero all'orizzonte". Fu una galoppata indimenticabile. I cavalli abituati al terreno, con bassi cespugli e alti ciuffi d'erba, saltavano automaticamente; ogni tanto dei fagiani spaventati si alzavano all'improvviso senza disturbo per i cavalli. Noi cavalieri al galoppo di caccia, le punte dei piedi ben appoggiati nelle staffe e con i ginocchi stretti al cavallo,

seguivamo i movimenti delle schiene dei cavalli in leggerezza e buona armonia. Alcuni temerari avanzavano individualmente al galoppo più sostenuto, ma poco dopo il loro cavallo rallentava per riunirsi di nuovo allo sciame. Dopo 8 km lo squadrone si riunì senza alcuna frizione precisamente presso il maestoso faggio. I sorrisi dei camerati esprimevano grande soddisfazione e gioia per questa indimenticabile avventura. Tutti eravamo pure soddisfatti di aver superato questa sfida con competenza e sicurezza.

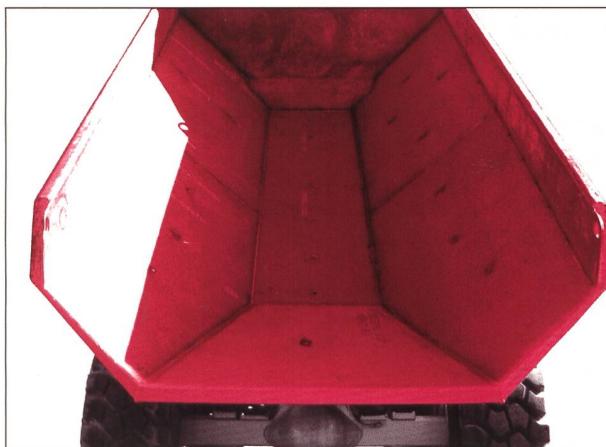
Quali sentimenti ha nutrito e ha verso l'amico cavallo?

Dopo circa 4 anni di istruzioni ed esercizi, un cavaliere dovrebbe aver raggiunto una buona sicurezza e capacità di stare in sella. È il momento in cui egli inizia ad avere veramente piacere per l'equitazione e l'inizio di una grande passione. Il cavaliere ora monta con leggerezza e in sintonia con i movimenti del cavallo, il quale gli obbedisce. Ordini e comandi sono leggeri, ma precisi. Il cavallo allora reagisce ai minimi segnali come la pressione dei talloni o dei pollici, l'appoggio delle redini in bocca, lo spostamento del peso in avanti o indietro con la schiena, per far sì che il cavallo rallenti o aumenti l'andatura, cambi la direzione, che si ferma oppure faccia dei passi indietro. Determinante è pure la posizione delle mani del cavaliere, il suo portamento in generale, le redini sciolte oppure appoggiate su un lato. Il tutto facilita una buona e sicura

cavalcata. Con queste premesse il mio sentimento verso il cavallo è ottimo ed è un vero piacere quando obbedisce in tranquillità a tutti i miei ordini. Allora sì, il cavallo diventa un caro amico del cavaliere!

Come vede il futuro del CIU?

Alla fine degli anni '80 esisteva nel Circolo Ufficiali di Lugano (CUDL) una "sezione ippica", con una quindicina di ufficiali montati delle truppe della cavalleria oppure della fanteria. A suo tempo, tutti gli ufficiali di tali truppe, venivano istruiti alla monta, durante le scuole ufficiali. Con il passare degli anni, per ragioni d'età, molti camerati ci lasciarono creando dei vuoti nella "sezione ippica". Tuttavia questi "maestri della cavalleria" reclutavano dei giovani ufficiali per rimpolpare gli effettivi. Da Berna, il CUDL aveva diritto a 6-8 cavalli militari. Il Ticino e altri quattro cantoni, erano gli unici a beneficiarne. Nel 1992, la "sezione ippica" del CUDL veniva sciolta a causa della mancanza di cavalieri, ma soprattutto per la mancanza del cdt della sezione e per due anni venne sospesa l'attività equestre affossando definitivamente una bella tradizione. Malgrado ciò 15 giovani "camerati montati" ebbero la volontà di riprendere l'attività e di chiedere a Berna i cavalli militari. Il sottoscritto intraprese le trattative e furono create le premesse e le condizioni per la creazione di un nuovo Circolo equestre, separato dal CUDL. Il 1995 segnò l'inizio del CIU. Oggi dopo 27 anni di stupende avventure



belloli

Centro regionale HARDOX®SSAB

L'acciaio ultra-resistente e tenace per usura estrema,
può comunque essere **tagliato e saldato**.
Una lamiera eccellente per prestazioni straordinarie.

BELLOLI SA CH-6537 Grono • T. 091 820 38 88 • info@belloli.ch • www.belloli.ch



e soprattutto di grandi amicizie tra i camerati e i loro familiari, ci troviamo purtroppo in una situazione simile al 1992 con una carenza di nuove leve di ufficiali provenienti dai vari Club Ufficiali Ticinesi. Il nostro compito, anche attraverso questo e altri articoli sulla RMSI, è quello di far conoscere la nostra attività e di stuzzicare gli interessi di giovani e meno giovani per questa affascinante relazione che si instaura tra l'uomo e il cavallo.

Abbiamo incontrato e posto tre domande anche al primo presidente CIU, **col RICCARDO RONDI**

Presidente, qual è il ricordo più vivo di quegli anni in cui si diede vita al Circolo ippico degli ufficiali?

I ricordi sono molti e si sommano e confondono uno con l'altro. Forse uno dei più marcanti è stato il Trekking del Reno organizzato dal col Thomas Huber, cdt SR tr 220, dal 30 agosto al 1° settembre 2002 e che ha comportato due tratte: una prima da Thusis a Reichenau e una seconda da Reichenau a St. Luzisteig. Eravamo in 18 cavalieri del CIU condotti dal col Thomas Huber e dall'allora capitano Antonio Spadafora, attuale comandante del Centro di competenza del Servizio veterinario e degli animali dell'esercito del Sand, con il grado di colonnello SMG. In un bosco sopra

Reichenau la truppa aveva allestito l'accantonamento per tutti i cavalli e aveva montato le tende per accogliere i cavalieri. Ci avevano deliziato con una splendida grigliata, annaffiata come si deve a cavalieri assetati. Quella notte, abbiamo dormito sulla paglia come ai bei tempi, sentendo unicamente il rumore delle catene delle cavezze dei cavalli. È stata un'esperienza meravigliosa, che ha rinfrancato lo spirito di tutti e l'attaccamento alle nostre bandiere. A St. Luzisteig abbiamo poi fatto ancora un corso l'anno seguente, pernottando nella Heidi Hütte, una capanna militare, abitata da un'infinità di ghiri, sita sul Fläscher Berg, dove abbiamo dato l'addio al col Huber, che terminava il suo servizio con le truppe del treno. La scuola è poi stata trasferita al Sand, dove continuavamo annualmente a essere ospiti.

Quali sentimenti ha nutrito e ha verso l'amico cavallo?

Il cavallo è stato per me un'enorme scoperta e l'attrattiva principale per la costituzione del Circolo ippico degli ufficiali che ci ha dato occasione di ritrovarci, di sviluppare un'enorme amicizia, di renderci utili con servizi verso il prossimo e verso la popolazione, con sostegni ad altri circoli, di riprendere l'organizzazione dei balli degli ufficiali, poi passata ai giovani, sotto il cappello della STU, di organizzare trasferte

e gite all'estero e di trovarci insomma con uno scopo comune, ben accetto dal soldato al divisionario, allargando anche la nostra attività alle signore.

Come vede il futuro del CIU?

Personalmente sono fiducioso che la nostra attività potrà continuare in un modo sempre più ideale, adattandosi ai tempi. Ora abbiamo trovato la possibilità di avere cavalli Franches Montagnes, che sono affidabili, posati e sicuri, ovvero ideali per le nostre attività e per l'istruzione dei principianti. I giovani che vengono a ingrossare le nostre fila, sono la migliore garanzia per la continuazione di un futuro ricco di soddisfazioni. ♦

Pro Militia visita il forte Olimpio

Pro Militia
Sezione della Svizzera italiana

Giorgio Piona
già suff Gr Fort 9

Recentemente l'Associazione fortificazioni Gambarogno ha aperto il portone del Forte Olimpio, all'associazione Pro Militia, sezione della Svizzera italiana. Una trentina di partecipanti hanno vissuto una giornata "vintage" dell'esercito Svizzero.

Ben nascosto dalla vegetazione, nella zona delle Bolle di Magadino, il Forte Olimpio è stato costruito tra il 1914 e il 1915.

Il Forte Olimpio, in realtà è un fortino di fanteria della prima guerra mondiale in calcestruzzo armato, composto da una galleria che circonda il ricovero completo dove trovano posto quattro postazione per mitragliatrici e due proiettori. L'edificio possiede un sistema di fondamenta a palafitta essendo costruito su terreno paludososo al bordo del vecchio alveo del fiume Ticino.

Il fortino era concepito per la difesa della strada cantonale del Gambarogno (sponda sinistra del Verbano) e della ferrovia Luino-Cadenazzo, che corrono parallele e si trovano entrambe ad alcune centinaia di metri. Ma proteggeva pure le feritoie del forte d'artiglieria di Magadino dove alloggiavano

i due cannoni da 7,5 cm a tiro rapido. Il museo del Forte Olimpio, gestito dall'associazione fortificazioni del Gambarogno, accoglie numerosi visitatori e organizza interessanti attività. Ulteriori informazioni si trovano sul sito www.museoforteolimpio.ch



PEGASO
CAPITAL SICAV